

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

490 1708

Virtù Triomfante

Amore Verdicativo.

D. S. Farinero.

S. Bedoni, Barbol. <sup>truo</sup>

M. Polari, Gio. <sup>truo</sup>

di pag. 44-

no Amici

di pag. 44-

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

BRAIDENSE

ANO

N. 2128.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

890

BRADENSE

MILANO

L A  
V I R T U'  
T R I O N F A N T E

D'AMORE VENDICATIVO:

*FAVOLA PASTORALE*

Da Recitarsi in Musica nel Teatro di San  
Fantino l'Anno 1708.

---

C O N S E G R A T O

*All' Illustrissimo Sign.*

G A E T A N O S E S S I

Conte di Castel d'Aldo, Giudice,  
Sindico, e Prorettore dello Studio  
di Padoa.



I N V E N E Z I A , M. DCCVIII.

Presso Gio: Maria Rossi, Libraro  
à San Moisè.

*Con Licenza de' Superiori.*

V I R T U  
T R I O N F A N T E

D A M O R E V E N D I C A T I V O

F I L I O M A G I S T R I

D E B E N E D I C T I O N E M T E M P O R I S

I N T E M P O R E A N N O 1708

C O N T R A S C R I P T O

A L L' I L L U S T R I S S I M O S I G N O R E

G A L T A N O S E S S I

U N I V E R S I T A T E D E L L' U N I V E R S I T A T E  
D E P A D O V A



I N V E N I T A M D O C U M E N T O

Perse Gio. Maria Rom. Librario

a San Moisè.

Con Licenza de' Superiori

ILLVSTRISSIMO  
SIGNORE.



L merito di V. S. Illustriss. il quale sù l'ali della Fama v'è spargendo d'ogni intorno lo stupore delle sue azioni gloriose, giunto alla mia cognitione interessò tutto lo sforzo delle mie de-

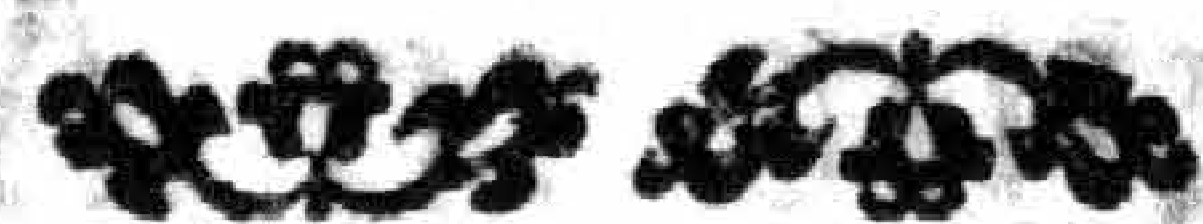
bolezze à confaccrarle col presente parto del mio rozzo giudizio anche gl'ossequij dovuti del mio cuore. Confesso, che materia più rilevante proverebbe meno rossore nel pretendere il fregio del suo Nome glorioso, il quale nell'età anche adulta vanta il decoro d'innocenti costumi, per i quali giunse prima al possesso di quegli onori, che l'età più ma-

tura non solo di conseguire , ma ancora di solamente meritare si sforza ; Mira insieme ed ammira il Mondo tutto la sua vita gloriosa impiegata nel più florido degl'anni in quegli' esercizi , che inalzarono il suo merito ad'essere Giudice , Sindico , & Prorettore delle Scienze, le quali da V. S. Illustr. introdotte nella Nobilissima Famiglia Sessi non mancarono di combattere à gloria del suo nome con la penna come i suoi predecessori scrissero i nomi delle sue glorie con la spada. Quindi non è meraviglia se vanta la sua Illustre Profapia titoli così illustri , per i quali doppo d'aver autenticata la sua prudenza nelle gloriose Ambasciarie sostenute , ingrandì in guisa con l'armi , e autorizò con la lealtà , che fece risplendere la porpora del proprio Sangue, non meno con la porpora de Comandi , che con la Parentela di Corone . Questi freggi gloriosi , come dissi, meriterebbero d'onorare col suo nome riguardevole più importante materia . E questo è quello , che mi farebbe ritirar dall'impegno intrapreso, quando non sapessi, che anche il Sole nascendo naturalmente si volge co' suoi raggi à perfezionare quei germogli , i quali dalla viltà della terra gli vengono presentati . Così qualunque sia quello mio parto V. S. Illustriss. lo degni della protezione del suo Nome glorioso , mentre io in tanto baciandoli le vesti umilmente mi dedico

Di V. S. Illustriss.

Umiliss. Devot. Oblig. Serv.  
Bartolomeo Pedoni.

# LETTORÉ.



*E ti degni favorire , vieni à compatire , e non à criticare: l'angustia del Luoco , e la povertà del mio ingegno , te ne porgerà l'occasione come la Virtù del Sig. Girolamo Polani nella melodia della sua Musica ti darà dilettevole trattenimento . Ricevi le parole Fatto , Deità , &c. come scherzi di poetica penna , non come sentimenti di Cattolico , qual mi protesto . Vivi felice .*



<sup>6</sup>  
ARGOMENTO.

**S**l Figura in Apollo la  
Virtù poiche per il  
tuo mezzo non for-  
tiscono e trame d'Amore  
Vendicativo.



<sup>7</sup>  
SCENA.

*Nell' Atto Primo.*

Giardino.  
Villareccia di Notte.

*Nell' Atto Secondo.*

Bosco.  
Officina di Vulcano.

*Nell' Atto Terzo.*

Selva, e Collina.  
Giardino.

# PERSONAGGI.

AMORE.

CITEREA.

MARTE.

LATONA.

VULCANO.

GISONE.

ENDIMIONE.

APOLLO.

ATTO



# ATTO

## PRIMO.

SCENA I.

Giardino.

*Citerea, Amore, Marte, Vulcano.*

*Cit.* O Voi, se mai bramaste  
Fiaccar l'altero orgoglio  
Al faretrato infante, è questi l'ora.  
Eccolo neghittoso in preda al sonno,  
Che sù piume odorate  
Vi porge l'occasion? che più tardate.

Il Fato vi porge  
Avvinto nel sonno  
Il Nume d'amor.  
Frangete, spezzate,  
E l'arco, e li strali,  
Che piaghe mortali  
Apportano al cor.

*Il Fato.*

*Mar.* Approvo il tuo consiglio,  
Bella Dea si disarmi  
Il cieco feritor: l'arco gl'involo,  
E quindi al basso Mondo piombi il volo.

*Li leva l'arco.*

*La.* Io pur di lui nemica  
Spogliar lo vò de strali,

A 5

Fatti



Fatti scherzo dell' aure abbin la pena  
Sparfi giacer in sù la nuda arena

*Vul.* Egli hà i vani su'l dorso,

E voi non v'accorgete

Può scendere ben tosto

A riprendere l'armi, e vendicarsi;

Ma forse più avveduto

Perche gli tenti di volare in vano

Corre à strapparli l'ali ora Vulcano.

*Amo.* Chi mi disturba il sonno

Ben vi farò pentir Numi insolenti,

E tu pur vecchio infano.

Assaggerai primier lo sdegno mio.

*Vul.* Siamo tutti spediti Numi addio.

*Cite.* Egli non ha più dardi, e di che temi?

*Vulc.* S'ei le riprende poi,

E che farà di noi?

*Amo.* Ma dove l'arco ove li strali sono.

Voi mi toglieste l'arco,

E mi rubbaste i dardi.

Rendetemeli tosto, ò proverete

Qual sa ferir deriso, e stuzzicato

Con bambina faetta arcier bendato.

*Mar.* Troppo audace fanciul.

*Cite.* T'aqueta ò figlio.

*La.* Mi rido à sedegni suoi.

*Vul.* Non posso io dir così,

Temo per sua cagion pianger un dì.

*Amo.* Voi m'oltraggiaste,

E forse verrà un dì,

Che bramerete sì

Meco la pace,

La faceste ad amor

Proverete l'ardor

Della sua face.

Voi, &c.

## S C E N A II.

*Ladona, Citera, Marte, e Vulcano.*

*La.* **N**El casto seno mio nõ giunge amore.

*Ma.* **N**Spunterano i suoi strali

Pria che passar l'adamantino usbergo.

*Cit.* Avezza à colpi suoi temer non deggio.

*Vul.* Io vecchio zoppo, e nudo averò il peg-

*La.* Amore (gio.

Nel mio core

Di ferire la via non sà;

Serpe in vano tra gigli, e rose

L'insidie ha nascose

Di sua ferità.

Amore, &c.

## S C E N A III.

*Citera, Marte, e Vulcano.*

*Mar.* **T**Emerario bambin meco la vuole  
In traccia all'orme sue ratto m'  
Tutto sdegno, e furor involo

Gli levarò la benda,

E li strapperò l'ali,

Frangerò l'arco, e spezzarò li strali;

Pasce quest' alma sol

Sdegni, e furori,

Non darà mai ricetta

Questo rigido petto

A folli amori

Pasce, &c.

## S C E N A IV.

*Citerea, e Vulcano.*

*Vul.* **R**esta mio ben in Cielo (gnato  
Tù bella troppo, amor troppo sde-  
*Cit.* Scender vuoi teco in Leno,  
Nè da tè partirò.

*Vul.* Bella, gli è un grande impegno,  
Io temo, à dirti il vero  
Senz'elmo à tua cagion levar cimiero.

## S C E N A V.

*Citerea sola.*

**N**E' cimenti d'amor gode quest'alma,  
E vinta, e vincitrice  
Và del pari la gloria,  
Se gode d'esser vinta,  
E gode anco il piacer de la vittoria;  
Se piaga un'occhio nero,  
Il labro men severo  
Può sanar.  
A le ferite ignudo,  
Questo mio petto è scudo,  
Nè a' colpi d'un'arcier sà pavetar  
Se, &c.

## S C E N A VI.

*Endimione.*

**O**Ra, che tace il Mondo,  
E che in profonda quiete ogni mortal  
Sopisce i sensi, e le fatiche oblia  
Posar vò'l fianco lasso,  
Ed invitar il sonno  
Mi fia d'apoggio un tróco, e letto un sasso

## S C E N A VII.

*Larona, & Endimione, che dorme,  
& Amore.*

*Lat.* **S**E ben che è nascosa  
Di Febo la face  
Non ite orgogliosi,  
Orror tenebrofi,  
Vi feguo, e contendo  
Con sferza di luce,  
Nè à lungo pensate,  
Di viver in pace.

*Vede Endim. & Amore la ferisce.*  
Mà qual beltà precorre  
Con più vago splendor la luce mia.  
*Am.* Comincio ad assaggiar  
Quanto diletto la vendetta fia.  
*Lat.* Resa estatica io fermo il moto al giro,  
E da ignota violenza  
Odo rapirmi il core.  
*Am.* Questo è lo sdegno mio deridi amore.  
*Lat.* Per più goder del vago oggetto io scedo  
Ed entro à quel bel volto

Più

Più vicina desio

Dar cibo al core, e consolar quest' alma.

*Am.* Ecco del mio valor la prima palma.

*Lat.* Quanto è gentil, quanto m'alletta, e  
Ma che mi perdo in vano (piace

Nel rimirar le rose di quel volto,

Ed al mio cor soffrir l'acerbe spine

La forte hò per il crine?

Chi fa vegliando ei neghi

Ciò che dormendo rifiutar non puote

Risolvi dunque ò Dio si sveglia e scuote

*End.* Olà Ninfa importuna, *Endimione si*

E che da me pretendi *sveglia.*

*Lat.* Chiedo dal tuo bel cor pietà ed Amore

*En.* ciò che hò per uso d'abborir in vano

folle da me tu cerchi

*Lat.* e godrai vedermi

gentil garzon languire

*En.* ne diletto ne pena

di ciò il mio cor non hà.

*Lat.* Mal s'accopiano assieme

rara belezza e tanta crudeltà

*En.* Qual io mi fia non curo

parti ò m'accendo all'Ire

*Lat.* Pria di partir mi vederai morire

*En.* Sdegno mirarti viva, e meno estinta

*Vuol partire, e lo ferma.*

*Lat.* Ferma deh non partir

pietoso senti.

*En.* Non hà pietà il mio cor de tuoi laméti.

T'aqueta

E dati pace

Ch' à questo core

E ignoto Amore

E la sua face.

## S C E N A V I I I

*Latona, e Amore.*

*Lat.* O R chi ne miei tormenti  
Porge ristoro ò Dio

M'avveggiò mi cogliesti

Cieco alato bambin

Hai vinto, e lo confessa questo core.

*Am.* Nel casto seno tuo non giunge amore.

## S C E N A I X.

*Latona.*

M I sprezza l'idol mio,

E mi deride amore

Misera, e che far deggio

Irresoluta peno

S'altra speme non veggio che m'avvanza

Fuor che solo sperar senza speranza.

Amar, e disperar

Ristoro nel suo ardor,

Non ha pena maggior

Un core amante,

Si che languendo geme

Amando senza speme

Nè refrigerio prova

Un solo istante.

Amor, &c.

## S C E N A X.

*Gifone con cane alla lassa Citterea in  
disparte, che poi si scopre.*

*Gif.* **H** Or tu Lupino mio  
Vigilate cultode al nostro gregge  
Caro e fido compagno  
Meco vieni à tracciar nel bosco ombroso  
Al tuo valor le belve  
Timide e sbigottite  
Già lasciano le tane e queste selve

*Cite.* O veltro fortunato *a parte*  
Se t'accarezza man così gentile.

*Gif.* Ed à mostrarti in parte  
L'obbligo ch'io ti devo  
Delle gemme più belle  
Furti della mia man al ricco prato

*Cite.* Cedi a me questi fior vago gifone

*Gif.* Io vorrei Ninfa mia  
Se vaga sei di fior colà nel prato,  
A coglierli n'andassi  
E cortese lasciassi  
Quelli de quali adorno  
Vò che s'en vada il cane mio gradito

*Cite.* Perché mi neghi ardito  
Un così picciol dono

*Gif.* Darti raggion non devo

*Cite.* Verso di me sì ayaro  
Prodigo poi dispenfi  
Al tuo caro Lupino

Ampleffi, vezzi, e fiori.

*Gif.* L'invidj forse.

*Cite.* Sì;

*Gif.* E che vorresti?

*Cite.*

*Cite.* Anch'io?

*Gif.* Ampleffi, vezzi, e fiori

*Cite.* Oh volto che inamori

*Gif.* Frà te stessa che parli

*Cit.* Ciò che mi detta il core,

*Gif.* E che ti dice?

*Cit.* Amore.

*Gif.* Io non sò cosa sia

*Cit.* E un piacere dell'anima

E un contento del core

O quanto e dolce amore

*Gif.* Se così dolce e grato

Bella Ninfa m'insegna

Come assaggiar lo possi

*Cit.* Eccede di dolcezza

I favi d'Ibla il nettare celeste

E se gustar lo brami

Io sol ti posso dar chiara contezza

Mà la mercede io voglio.

*Gif.* E che da me ricerchi in guiderdone

*Cit.* Il bel cuor di Gifone

*Gif.* Quando à prezzo sì caro

Io lo deggio comprar

Tienti il tuo amore

Che sì pazzo non son perder il core

*Cit.* Innocente garzon tu non intendi

Credi forse ch'io voglia

Te lo cavi dal petto

Chiedo solo che m'ami

Et unica mi sciegli nel tuo affetto

*Gif.* Come e così prometto

Amarti all'alto segno

*Cit.* Dami dunque di ciò sicuro pegno

*Gif.* Chiedi

*Cit.* Che tu volesti

*Gif.* E che risolvi, e vuoi

*Cite.*

*Cite.* Darmi come à lupin i fiori tuoi

*Gis.* Pur che farmi saper tu mi prometti

Questa rara dolcezza

Pronto son compiacerti.

*Cite.* Di ciò dunque m'accerti,

*Gis.* Sì

*Cite.* Sborfa la mia mercede.

*Gis.* Se così poco un tal pia cer mi costa  
Eccoti i fior.

## S C E N A VI.

*Marte.*

*Mar.* **T**I scofta (sci)  
Lascivetto garzon cotanto ardi-

E tu gl'assenti ancora

*Giso.* Tù chi sei, che pretendi

Folle perturbator del mio desire

Se fischio al mio lupin ti fò pentir?

*Cite.* Vedi che è semplicetto

E ch'io mi prendo gioco

Del suo amoroso foco.

*Gis.* Così tù mi deridi

*Cite.* (Amuttissi ch'io fingo)

*Mar.* Lascia ne scherzi suoi l'ardite piume

La farfala volando intorno il lume.

*Cite.* Tu così di leger

Ingiusto mi condanni.

*Cite.* E la promessa, ò Ninfa e dove giace?

*Mar.* Sei Dea sei donna ancor è il bel ti piace

*a Gifone.*

*Cite.* Nel bosco delle fonti ivi m'attèdi à M.

Marte al vivo mi pungi

Per darti saggio di qual tempra sia *a Gis.*

Parti (ch'io già ti seguo anima mia.)

*Gis.*

*Gis.* Vuoi tu ch'io parta

Io partirò

Ma 'l dolce amore

Che brama il core

Bella non hò.

Vuoi tù &c.

## S C E N A XII.

*Marte, Citerea, & Amore.*

*Cite.* **D**Imi credi pur anco

Sì labile il mio core.

*Mar.* Esser non puoi negar madre d'amore?

*Cite.* Ma ch'io mi dassi d'un pastore in preda

Alma non hò sì vile.

*Mar.* Non distingue il tuo figlio

Cieco arcer nume infante

Le qualita d'oggetti.

*Am.* Tempo e di vendicarsi amor ch'aspetti

*Cite.* Ben distinguer lo sà

*toca marte con il dardo.*

Bella ragion ch'impera alle mie voglie.

*Mar.* Così sdegnosi accenti

M'ardono e non so come in petto il core.

*Amo.* Hor v'è spezza li strali al Dio d'amore

## S C E N A XIII.

*Citerea, e poi Marte.*

*Cite.* **M**A perche tu pudico

Scandalo non ricevi

E scrupoloso poi tu mi riprenda

M'allontano da te

Non ben s'accoppia

Trat-

Trattar placidi amori

Al genio tuo feroce

Cupido solo di ire e di furori

*Mar.* No non partir anch'io

Vinto già dal tuo bello mi confesso

*Cit.* Deh non scerzar farfala intorno il lume

Che potresti scherzando arder le piume

*Mar.* Ahi che pur troppo io sento

Ardermi l'alma in seno

*Cit.* E come così tosto

Cangiasti è in un'istante

Il tuo spirito martial in quel d'amante

*Mar.* Frà mè stesso confuso io non intendo :

*Cit.* Se credesti non finto questo affetto

Quasi.

*Mar.* E che

*Cit.* T'amarei

*Mar.* Chiedilo agli occhi miei

Che palesano i sensi ,

Di questo cor che langue

*Cit.* Marte sarai poi mio

*Mar.* Volendo ciò negar non lo potrei :

*Cit.* Se e così à te mi dono

*Mar.* Adoro ò mia diletta un sì bel dono :

## S C E N A XIV.

*Vulcano, e detti.*

**C** On il vostro induggiar

Con il vostro tardar

Havete radolcito il mio tormento

Vieni mia bella vieni

Scender vo teco in leno

Ne da te partirò ,

Della mia trista sorte

Ben

Ben fù presago il core

*a Marte*

E tu resta à trattar belli che imprese .

Gran Dio dell'armi e meco

Conducendo la moglie

Dir mi potrai geloso ma non cieco :

## S C E N A XV.

*Marte.*

**M**ie tradite speranza

Sfortunato amor mio

E che mi giova in fine ,

Essere un Dio possente

Se è più forte il destino

S'un Vecchio mi deride

S'eccede al mio valor quel d'un bambino

Così : ma nò vincasi amor il fato

Goderò à tuo dispetto

Amante e nume son e nume irato .

Voglia ò non voglia amor

A tuo dispetto ancor

Io vò goder

Con la forza , e l'inganno

Mi scioglierò d'affanno

Per giungere al piacer .

*Fine dell' Atto Prime.*

A T.

# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

Bosco con cadute d'acque che formano  
varie fonti.

*Amore con due dardi nelle mani l'uno  
doro, & l'altro di piombo.*

**B**Enche in pugno d'amor d'odio ministro  
Restati à miglior uso in mia ballia  
E tù d'amor sù l'erba  
Elletto vanne à una vendetta acerba  
Deridetemi e spreggiate  
V'ingannate  
Con il credermi un bambino.  
Ma se punto mi tocate  
Son un'istrice che ferre  
E da lungi, e da vicino. Derid. &c.

### SCENA II.

*Latona, e detto in disparte.*

**V**Orrei pur dilungarmi  
Dal pargoletto arcier  
Ma non sa il mio pensier  
Guidar il piede  
Chiede per dove al cor  
Mà questi ebro d'amor  
La via non vede. Vorrei &c.  
E perche mai destin fiero, e crudele  
Cerchi più tormentarmi

Se'l

Se'l piè mi scorgi ad incontrar nell'armi  
in quel dorato stralle  
Ch'al suol negletto giace  
Frà diletto ed orror il guardo intento  
Ad arrecarlo in vita *lo raccoglie*  
La man ne sò perche ritrosa io sento  
Di varie note impresso  
Legger vuò ciò ch'l fato à quivi impresso  
Già mai scoccato fù dal arco in vano  
Se infallibile dunque  
A faettar mi accingo  
La prima belva ch'asmachiar io veda  
Già tendo l'arco e verso il mormorio  
Di quelle frondi voli  
Questo dardo fatal e seco porte  
Saggio de vanti suoi nell'altrui morte.

### SCENA III.

*Enl'imione esce ferito, e cade se detta.*

**Lato.** **Q**ual oggetto al mio guardo  
Il caro idolo mio ferito langue  
Bell'Endimion ohimè,  
Dove mia vita dove  
Al fianco, al ceno, al core  
Della piaga mortal senti il dolore  
**En.** Bella Ninfa tù piangi  
Lascia di lagrimar, dolce e la piaga  
Gode il mio cor languendo  
Poiche l'osò ferrir man così vaga,  
**Lato.** Caro de mi concedi  
Snudar il fianco e possi la ferrita  
Ligando al sangue di vietar l'uscita  
**En.** Penetrò il seno e ci fermò nel core  
Lo stral che mi ferì  
Ratto così ch'in darno l'occhio tenta

La

La cicattice, e l'orme sue sanguigne  
Sol può sanar se brami il mio dolore  
Il balsamo gradito del tuo amore

*Lat.* O me felice ò fortunato evento  
eccoti questo, e l'alma ancora  
disponi à tuo piacer bel Endimione

*En.* Quasi che maghi accenti  
questi ch' uscìr dal labro tuo cortese  
Sanarno al cor le piaghe mie dolenti

*Amore tocca con il dardo di piombo Endimione.*

*Amo.* Eh pastorel ti prego?

Tù che calcasti questa via m' insegna

*ad Amore*

Un poco anzi da me perduto strale

*En.* Del tuo stral *à lato*

ne di te punto mi cale

*Lat.* Quali scherzi son questi ò mio tesoro

*Amore lo tocca con il dardo d' oro*

Amore eccolo appunto *ad Amor*

*End.* io godo *à lato*

Lungi da te mio ben languisco, e more

*Lat.* O' dolci, ò cari accenti

*lo tocca di nuovo con lo strale di  
piombo.*

*Am.* Vedi questo non fù

quel ch' io perdei

*à lato:*

*ad Amor*

*En.* Come noiosa ( Come imoprtno sei

*Lat.* Con tali voci ò caro

Mi condanni à languire

*En.* Trà l' ire

E il desìre

Se brami

Che t' ami

Attendi à Languir

*Lat.* Daromi in preda al pianto

Se

Se non raffreni, ò crudo,  
Tali accenti omicidi.

*En.* Se ridi,

M'uccidi,

Se piangi,

Tu cangi

Mio duolo in gioir.

Rider voglio s'un dì giùgi à morir.

*Lato.* Deh non darmi martiri.

*En.* Vanne stolta, deliri.

### S C E N A IV.

*Latoa, ed Amore in disparte.*

*Lato.* **C**Rudelissimo, ingrato,  
Non sol mi sprezzì, e fuggì,

Ma con barbaro core,

Mi schernisci, ed oltraggi

Anche di torre altera

L'inaccessibil varco,

Audace fà de' difensor lo stuolo;

Mà se scavando il suolo

Con machine guerriere

Fassi crollar delle gran mura il pondo;

Tosto, chi la difende

Degl'aggressorì alla ballia si rende.

Di quel barbaro, e severo,

Pugnarò l'orgoglio altero,

Frangerò l'aspro rigor.

La costanza mi fia spada;

Perche vinto un giorno cada

Dalla forza del mio amor.

Di quel, &c.



## S C E N A V.

*Amor solo.*

**C**Aderà, perche io voglio,  
Di quel folle garzon il core avinto  
Nò già del tuo de lor mercede un giorno,  
Mà sol per mio trofeo, sol per tuo scorno  
Fabricar la mia vendetta

Lo vuoi tù vò anch'io t'adori,  
Chiedi amor avrai amori,  
Il tuo duolo non affretta.  
Fabricar, &c.

## S C E N A VI.

*[Citerea, e Marte in disparte.]*

*Cite.* **V**ago mio, dove t'ascondi  
Ove mai lungi da mè,  
Giri il guardo, e vogli il piè,  
Ove sei, che non rispondi. Vago

*Mar.* Citerea questi è forse  
Quella promessa fede,  
Giurata all'amor mio.

*Cite.* E con la fede il cor, mè stessa ancora,  
Ti prometto pur ora.

*Mar.* Come se dar tu brami,  
Ad altro vago il core.

*Cite.* Altri, che tè mia vita non adoro.

*Mart.* E il pastorel Gifone.

*Cit.* Seco scherzo talor, perch'è un garzone.  
Ne d'intender amore gli è capace.

SCE-

## S C E N A VI.

*Gifone, e detti.*

*Gif.* **C**osì scherzar ti piace,  
CA che farmi saper dūque d'amore,  
Mi promettesti infida,  
E poi non son capace.

Così scherzar ti piace?

*Cite.* Non t'adirar mio ben, è questi l'ora.  
S'amor vuoi, datti pace.

*Gif.* Eh, ch'io non son capace.

*Mar.* Mia bella, è questi un gioco.

*Cite.* Lo sà questo mio cor.

*Mar.* Mi piace poco.

*Gif.* Ninfa, à che mi trattieni?

*Cite.* Per consolarti, ò caro.

*Giso.* O tum'insegna amore.

*Mar.* O tai scherzi abbandona:

à 2. O ch'io mi parto.

*Cite.* T'arresta, non partir.

*Mar.* Come è nojoso,  
Così lungo scherzar.

*Cite.* Sei pur geloso.

Da me, che chiedi?

*Mar.* Amore.

à *Mar.*à *Gif.*

*Cit.* Da me, che brami?

*Gif.* Amore.

*Cite.* Amore se chiedi,

à *Mar.*

Amore se brami,

Ci penserò un dì.

Bipartirò in petto,

L'amor, ch'io prometto,

Vi piace così?

Da me, &c.

B 2

SCE-

## S C E N A VIII.

*Marte, e Gifone.*

*Gif.* **R**ivale io soffrirò questo bifolco  
Turberà costui sèpre i miei cõteti  
à 2. Ne saprò vendicarmi.

*Mar.* A qual'uopo maggior vi riserbate,  
Sdegni miei neghittosi.

*Giso.* Incerto, e che risolvo, oso, e pavento.

*Mar.* Ma fora vile impresa.

*Giso.* Arduo il cimento.

*Mar.* Ferir chi d'armi è ignudo.

*Giso.* Con chi ha l'elmo l'usbergo, spada, e

*Mar.* Ma se avere desio (scudo

Del bel idolo mio tutti gli affetti.

*Giso.* E se goder io bramo

Intero il gusto del mio dolce amore.

*Mar.* Convien del mio furor vittima ei cada

*Giso.* Non sà l'ire trattar questo mio core.

*Mar.* Già'l ferro impugno, e pera imantinete

## S C E N A IX.

*Marte, & Amore cangia in fiore**Gifone.*

*Amo.* **C**ontro un fiore innocente  
Vibrar l'invito acciaro:

Nume non ti vergogni.

*Mar.* Marte, deliri, ò sogni,

Forse d'Amor son questi

Metamorfofi.

*Amor.* Sì, che dir vorresti.

*Mar.* Dirò, che s'io ti giungo,

Giuro

Giuro strapparti l'ali,

E di farti provar il mio rigore.

*Amo.* Quanto di tue follie si ride amore.

Sei pazzo.

Sei stolto.

O Nume guerrier:

Se meco la tenti,

Vedrai ne cimenti,

Fallirti il pensier.

Sei, &amp;c.

## S C E N A X.

*Marte.*

**E** soffrirò deriso, e invendicato  
D'un cieco Nume pargoletto ignudo,

Tante ingiurie, ed oltraggi,

Reso favola al Cielo

Il Dio de le battaglie:

Per ischerno tra Dei fia mostro à dito;

Quel Nume al di cui sdegno;

Giove in Cielo paventa

Teme l'istesso Pluto nel profondo

Sbigottisce Nettun, e trema il Mondo;

Non ha l'Erebo terribile,

A miei sdegni eguali furie,

Vedrà Amor s'ha de l'orribile,

La vendetta à le mie ingiurie. Non

## S C E N A XI.

Officina di Vulcano.

*Vulcano, e detti.*

**U**bbidir mi conviene al gran Tonante,  
Che ad apprestarne i fulmini m'impose  
Nell'indefesso oprar sudi la fronte,

B 3

Ste-

Sterope segui l'orme ond'io percuoto  
Ne tù i colpi variar dei pure ò Bronte.

Avvertite,

Percuotete

Col marte,

Ma bel bel

Nò nò fermatevi!

S'appuntir io voglio il fulmine

Non ci vuole tanta furia;

Nel colpire ambi accordatevi. □

Avvertite, &c.

Preparate di nuovo

Le nerborute braccia

Agl'iterati colpi

Non è l'opra finita.

## S C E N A XII.

*Citerea, e detto.*

*Cite.* O H mio conforte, olà Vulcano aita.

*Vul.* Citerea, che cos'è.

*Cite.* Mentr'io volgevo il piede,

In traccia à tè mio ben, mio dolce sposo,

Un Satiro lascivo

Smacchia dal folto de l'opaca selva,

E con occhi di foco

A rapirmi veloce,

Ei s'avventa; io men fuggo,

Alzo le strida, ei segue;

Tu m'odi, egli s'arresta

Al fin quì giungo tutta sbigottita.

Se lungi mi colgea,

Vulcan, la mia onestade era spedita.

*Vul.* Che illesa ancora vanti.

*Cite.* Gloria de l'onor tuo l'affermo, e giuro.

*Vul.* E di questo ne son più che sicuro.

Ma

Ma da l'irsuto Mostro se fuggisti

L'onor non ebbe in ciò la prima parte.

*Cite.* Perché?

*Vul.* Men vago, gl'era del tuo Marte.

*Cite.* E che vorresti dire?

*Vul.* Non ti viddi da lui così fuggire.

*Cite.* Nè mai tralasceraì d'esser geloso.

*Vul.* Perdonami s'errai nel dirti il vero.

*Cite.* Tu cerchi d'irritarmi.

*Vul.* Non ti prendere à sdegno,

S'hò colpito nel segno

*Cite.* Resta pur abbi a canto

La gelosia compagna,

Sdegno di più mirarti.

*Vul.* E avrai cuor di lasciarmi?

*Cite.* Anzi cor d'abborrirti.

*Vul.* Ti son sposo.

*Cite.* Non curo.

*Vul.* Il nodo marital.

*Cite.* Io spezzarò.

*Vul.* E come mai tu pensa,

Senza tè viver possi.

*Cite.* Com'io senza di tè viver non prezzo.

*Vul.* T'intenerisca almeno,

Le lagrime, ch'io verso.

*Cite.* Il core hò di macigno.]

*Vul.* Saranno i miei lamenti.

*Cite.* Dispersi à l'aura à i venti.

*Vul.* Eccomi genuflesso

Chieder à te perdono

*Cite.* Se da vero prometti

Di non più tormentarmi

Avrai ciò da me brami.

*Vul.* Non sarò più geloso se à te piace?

*Cite.* Questa è la via di viver meco in pace.

E' pena mia,

B

La

La gelosia,  
Che col rigore,  
T'apporta al core,  
Gelo, e venen.

## S C E N A XIII.

*Vulcano.*

**P**Er non dare nel peggio,  
Di far ciò mi conviene,  
Se così non finge;  
Addio onor, addio moglie,  
Nè mi creda però così stordito,  
Che ingannare mi lasci,  
Segui gl'amori tuoi col drudo Marte,  
Saprò ben io schernir l'arte con l'arte.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO



# A T T O

## T E R Z O .

## S C E N A I.

Selva, e Coline.

*Endimione.*

**C**Hi di me più felice  
Libera l'alma el core  
Da legami d'amore  
Godo trà le foreste e in questi colli  
Cacciar le belve e faettar le fere  
Guidar la greggia à paschi  
E sotto ai padiglion d'allori ombrosi  
Trar sicuri nel ionno i miei riposi.

## S C E N A II.

*Amore, e detto.**Amo.* S'iolto d'amor ti avanti.*En.* S'Anzi di lui nemico.*Amo.* S'io ti dicessi poi lo tieni in seno.*En.* Io dirò che sei stolto.*Amo.* E pur non andra molto  
Ch'io scoprirò la fiamma.*En.* La tua mente delira.*Amo.* Come è così endimion  
Volgiti è mira.*lo tocca con il  
dardo d'oro.*

B 5 S C E

## S C E N A III.

*Larona, e detti.*

*En.* **B** Ella ninfa gentil oh come cara  
Giungi per consolarmi

Sospiravo il tuo volto

*Amo.* Ch'io scoprirò la fiamma

Disse non andrà molto.

*a parte*

*Lato.* Hor mi fuggi, & hor mi brami

Il tuo cor stabil non e

S'hor col guardo mi faetti

S'hor col riso mi diletta

Questa e pena e non mercede.

Hor &c.

*En.* Ti giura eterna fede il cor costante.

*Lato.* Ne cangerai più voglie

*En.* Tuo per sempre farò dolce mia vita.

*Lato.* O mia gioja infinita?

Dove caro mio ben frà queste selve

Givi soletto errando.

*En.* Ad una qualche orrida belva in traccia

Et in sua vece il mio destin felice

Mi portò ad incontrar te mio tesoro.

*Lato.* Pur io di cacciar vaga

Se à te fia in grado voglio

Bell'endimion seguirti.

*En.* Mi e' il tuo piacer contento

E per maggior diletto

Quel colle assenderò

Tu per il piano del obliquo calle

Ti avolgerai fin dove

Cala il Corno sinistro à piè d'un fonte

Ivi al mio grido le cacciate belve

Incontrerai di fronte.

Dal

Dal tuo bel guardo

Più che col dardo

Cadran le fere

Bella al tuo piè,

Questo mio core

Che langue more

Da lui ferito

Sà ben qual è.

Dal &c.

## S C E N A IV.

*Larona, & Amore in disparte.**Lato.*

**A** Mor quanto ti devo

Piegasti alfin quell'alma

Piagasti pur quel core

(cora

Che à mio dispetto, à tuo disprezzo an-

Invincibil superbo si credea.

*a parte*

*Amo.* Qual tu vantatai ancor triforme dea.

Se fido cupido

Hor meco farà

Invero ch'io spero

Il cor goderà.

Se &c.

## S C E N A V.

**N** On sei sola però se ciò non credi  
Lo diran queste belle che quì intorno  
Radoppiano la luce del di à scorno.

## S C E N A VI.

*Appolo.*

**V**Oi lucidi corsier  
 Che per l'eterea mole  
 Frà mille mostri di stellate fiere  
 Impavidi traette  
 In plaustro doro il sole  
 Arestate brev'ora il far ri torno  
 Alle cimerie grotte  
 Così v'impera il portator del giorno.

## S C E N A VII.

*Marte, e detto.*

*Mar.* **Z**effiretti  
 Lascivètti  
 Che il garrir d'augello amante  
 Queti udite in queste piante  
 Per pietà pur me ascoltate  
 E portate  
 Del mio sen le pene tante  
 E dite all'idol mio  
 Con sibili sonanti  
 Che il mio povero cor si strugge in pianti

SCE-

## S C E N A VIII.

*Citerea, e detti.*

*Cite.* **T**Ergi ò caro le luci belle  
 Che non deve il sol lacrimar  
 Rugiadose se son tue stelle  
 Vuò d'amore l'ambrosia sperar.  
 Tergi &c.

*Mar.* Citteera mi deridi  
 E vuoi ch'io lasci il pianto  
 Se tù non cangi tempore  
 Mi vedrai pianger sempre  
*Appo.* Cotanto effeminato il dio gradivo

*Cite.* Eh nò mia vita nò  
 Con sì preggiate lagrime  
 La doglia stessa insuperbir tù fai  
 Deh rasserena il ciglio  
 Torna alle labra il riso  
 Tanto farai se m'ami

*Appo.* D'unimpudica Dea lassivi accenti

*Mar.* Crudele ancora sei  
 Tu del mio amor in forse.

*Cite.* No mà perche io sento  
 Del tuo penar tormento.

*Mar.* A te dunque s'aspetta  
 E sanar, e temprar d'ambi le pene  
 Pria che 'l di cada vanne  
 Al mio vago giardin, e cola dove  
 S'offre al veder con porporine rose  
 Seggio odorato attendi.

*Appo.* L'honor altrui tradir in van pretendi.

*Mar.* Vado mia bella sì  
 E al mio cor che languì  
 Vezzi prepara

Per-

Perche possi adolcir  
Del suo crudo martir  
La doglia amara .  
Vado , &c.

## S C E N A IX.

*Citerea .*

**V**A pur anch' io te seguo  
Ma pria vorei veder il mio Gifone  
Per quel gentil aspetto  
Arde quest' alma amante ,  
E in sì vario diletto  
Gioja con gioja unire

*Appo.* Saprà le trame tue ben io scoprire .

*Cite.* Per goder d'un volto solo  
Non è paga l'alma mia ,  
Ma qual ape lambendo trà fiori  
Vò tracciando frà molti amori  
Per gustare il più dolce qual sia :  
Per , &c.

## S C E N A X.

*Appollo .*

**T**anta licenza anco tra Dei rimiro  
Su'l volto al Dio del lume  
L'orrido disonor osa cotanto ;  
Ed io lo soffrirò ?  
Prevenirò l'inganno ,  
Ma giunge il zoppo Nume :

SCE-

## S C E N A XI.

*Vulcano , e detto .*

*Vulc.* **B**iondo auriga Celeste , e come in  
*Appo.* Il tuo onor è in periglio ( Leno  
E Citerea inhonesta ,

*Vul.* Non è la prima questa .

*Appo.* Sappi l'udii con Marte  
Poco già concertar furtivi amori

*Vul.* E dove , e quando .

*Appo.* Pria

Cada il dì nel Giardin li scorgerai  
In fra le rose se colà n'andrai .

Corri veloce , e vâ

De folli amori ,

Colà tra fiori

L'indegna pianta

Sradica , e schianta

Pria che t'adombri

Della tua Sposa

L'infedeltà .

Corri , &c.

## S C E N A XII.

*Vulcano .*

**I**O ti ringrazio ò Nume  
Vigile osservarò quanto dicesti ,  
E ciò che'l core in sen mi presagia ,  
Ma che mi perdo io dico  
La dōna bella è sempre un grand'intrico

SCE-

## S C E N A XII.

Giardino.

*Larona, & Endimione.*

*Lato.* **A**L lungo fatigar già reso stanco  
Vago endimion qui siedì.

Ove à gara con l'arte  
Prodiga la natura  
Ricama il suol di mille varj fiori  
L'avrà spirando odori,  
Lo spirito ricrea.

*En.* Quanto d'aura soave spira intorno  
Da te furtiva il toglie  
Cara Ninfa gentil poi lo difonde  
Ed i sensi confonde  
Nel far creder d'un popolo odoroso  
Ciò ch' estrae sol da te,  
Ciò ch' è tuo dono

## S C E N A XIII.

*Appollo, e detti.*

**M**Achie non deve haver del sole il volto  
Pera il drudo innocète e resti un fonte

*Endimione si converte in fonte*

*Lato.* Caro Endimion ma come  
Più non ti veggio oh Dio  
Dove dove fugisti  
O la chi mi rappì l'idolo mio.

*Appo.* Specchiati in quella fonte  
Ivi mira l'orror de proprj errori  
Colà giace il tuo vago suora indegna.

Già

Già d'amore nemica or mole amante  
Piangi nel commun fallo il suo castigo ;  
E apprendi che non vuole  
Ombre già mai soffrir l'occhio del Sole

Lagrime intanto

Con il tuo pianto  
L'ardore amorza,  
Che t'avvampò  
Piange, e si lagna,  
E ti accompagna  
Cangiato in fonte  
Chi già t'amò.

La &amp;c.

## S C E N A XIV.

*Larona.*

**C**He più sperar mi lice  
Se perdendo Endimiõ persi ogni speme  
O vago fonte ò liquidi cristalli  
Vi baccierei mat emo,  
L'ardor delle mie labra vi rasciugghi  
Si che poi mi si vieti  
A lungo rimirar del caro amante  
Le cangiate reliquie  
E se quinci entro almeno  
Lo spirto del mio ben rinchiuso giace  
S'aretti per pietà da' mormorio  
Et oda il mio dolor nel pianto mio.

Moli argenti deh cessate

Mormorar ed ascoltate

Se 'l mio cor sà lagrimar

E nei flebili sospiri,

Comprendete i suoi martiri

E il suo barbaro penar. Moli &amp;c

SCE-



## S C E N A X V.

*Citerea, e poi Marte.*

*Cite.* **A** Mor caro amor  
Io vò goder sì sì  
Di chi già mi ferì  
Col guardo nel cor.  
Amor, &c.

*Mar.* E qual audace omai  
Aquila osò col guardo  
Fissar ne tuoi bei rai

*Cite.* A te stesso lo chiedi, e lo saprai.

*Ma.* Ahi che il mio cor non può, nè sa mètire  
S'ora prova l'ardor del proprio ardire.

*Cite.* Così fervido affetto  
Nel bel foco d'amor quest'alma accende.

*Mar.* Affai bella mercede  
Se qual pietra d'amanto  
Veggio nelle tue fiamme arder mia fede.

## S C E N A X V I.

*Appollo, Amore, Vulcano, e detto.*

*Amo.* **P**Adre Febo pietà  
*Appo.* Non avrai libertà

*Vul.* Tù non mi scappi più

*Amo.* Madre soccorso aita  
Più non mi flagellate  
Farò ciò che volete,

*Cite.* E perche mai tu di dolce consorte  
Il tenero bambin batti sì forte.

*Vul.* Perche è reso un garzon troppo insolète.

*App.* E perche troppo audace ei pur m'offese

Io

*Amo.* Io vi chiedo perdono,

Nè più v'offenderò

*Vul.* Io non ti credo nò.

*Mar.* Ramentatevi olà ch' egii è pur Nume.

*Cite.* Et è mia prole ancora.

*Appo.* Ma sprezzator de Numi,

Ed in te stesso osserva,

Che effeminato, e mole egli ti rende

Tù non più Dio dell' armi,

Ma suo Campion t'appella, e ti deride;

Or v'è difendi poi,

Chi'l tuo decoro uccide.

*Mar.* Tu giusto mi riprendi,

E al tuo voler il mio pur anco aride.

*Cite.* Ma l'affetto di Madre

Mi intenerisce il seno,

*Appo.* E à te forse non meno

Adombra l'onor tuo, ma se bramate,

Ch' io libero lo sciolga

Tù col fabro Consorte

In tanto riedi, e scorda

D'esser d'altri che sua sì vuole il Fato,

E tu fra Numi il forte

Lascia di vaneggiar questi è la legge

Con cui può sciorsi amor? che rispondete,

Forse che resti avvinto risolvete.

*Cite.* Per mai più rivedersi Marte addio.

*Mar.* Ahi di partenza amara

*Cite.* Mira Vulcano mira

Genuflessa, e pentita

Tutta lagrime il volto la tua Sposa

Nè soffrir ch' angosciosa

Piu mi distrugga nell'affanno mio.

*Vul.* Sorgi ch' io ti perdono,

E s'io tardavo più piangevo anch'io.

*Cit.* O mio Sposo adorato.

Mi

*Vul.* Mi farai poi fedele, (amante

*Cite.* M'avrai qual più mi brami Sposa, e

*Vul.* Ma più mi piacerai fida, e costante.

*Cite.* Mio diletto

Mio Sposo

Mia vita,

Ora che gradita

Ritorno al tuo sen.

Arde solo fedele il mio core

Per te dolce amore

Per te caro ben.

I L F I N E: